



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA**  
**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI**  
**"M.FANNO"**

**CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA**

**PROVA FINALE**

**"MODELLI ECONOMICI PER LA DEMOCRAZIA DIRETTA E  
RAPPRESENTATIVA"**

**RELATORE:**

**CH.MO PROF. ANTONIO NICOLÒ**

**LAUREANDO: RUGGERO PITTINI**

**MATRICOLA N. 1138681**

**ANNO ACCADEMICO 2019 – 2020**

“Il/La candidato/a, sottoponendo il presente lavoro, dichiara, sotto la propria personale responsabilità, che il lavoro è originale e che non è stato già sottoposto, in tutto o in parte, dal/dalla candidato/a o da altri soggetti, in altre Università italiane o straniere ai fini del conseguimento di un titolo accademico. Il/La candidato/a dichiara altresì che tutti i materiali utilizzati ai fini della predisposizione dell’elaborato sono stati opportunamente citati nel testo e riportati nella sezione finale ‘Riferimenti bibliografici’ e che le eventuali citazioni testuali sono individuabili attraverso l’esplicito richiamo al documento originale”

## SOMMARIO

<b>PREAMBOLO</b>	<b>4</b>
<b>CAPITOLO 1- LA DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA: EQUILIBRI POLITICI ED EFFICIENZA</b>	<b>6</b>
I. <i>Il modello di Besley e Coate: principali caratteristiche ed ipotesi</i>	6
II. <i>La scelta della policy</i>	7
III. <i>La votazione</i>	7
IV. <i>La candidatura</i>	7
V. <i>Gli equilibri politici di strategia pura con un candidato</i>	8
VI. <i>Gli equilibri politici di strategia pura con due candidati</i>	9
VII. <i>Analisi normativa della democrazia rappresentativa</i>	10
<b>CAPITOLO 2- QUANDO LA DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA EQUIVALE A QUELLA DIRETTA</b>	<b>14</b>
I. <i>Introduzione</i>	14
II. <i>Le ipotesi fondamentali del modello</i>	14
III. <i>Il gioco elettorale e il relativo equilibrio di Nash</i>	15
IV. <i>I risultati del modello</i>	16
V. <i>Osservazioni conclusive</i>	19
<b>CAPITOLO 3- LA DEMOCRAZIA DIRETTA: LE RELAZIONI CON LE CARATTERISTICHE DELL'ELETTORATO E IL MALCONTENTO POPOLARE</b>	<b>20</b>
I. <i>Introduzione</i>	20
II. <i>Il modello di Correa Lopera: le assunzioni principali</i>	20
III. <i>La democrazia diretta</i>	22
IV. <i>La democrazia rappresentativa</i>	22
V. <i>I risultati del modello</i>	23
VI. <i>La relazione tra la domanda di democrazia diretta e l'insoddisfazione politico-sociale</i>	24
<b>CONCLUSIONE</b>	<b>30</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>31</b>

## PREAMBOLO

Negli ultimi anni l'Occidente ha assistito ad un aumento considerevole del numero e del peso delle forze politiche così dette populiste, ovvero di quelle che si oppongono con forme e modalità differenti allo status quo, alla classe dirigente e alle élité, proclamandosi quali reali portavoce delle idee, delle istanze e dei valori del popolo. Solo per fare qualche esempio, in Spagna e in Germania si sono affermati sulla scena politica rispettivamente Podemos e Alternative für Deutschland (AfD), in Francia il Front National di Marie Le Pen è arrivato secondo nelle ultime elezioni, in Italia siedono al Parlamento e compongono il Governo esponenti del Movimento 5 Stelle (M5S) e della Lega Nord e negli Stati Uniti Trump ricopre la carica di Presidente da quasi quattro anni.

Alcuni di questi movimenti, tra cui Podemos, Afd e M5S, rivendicano una maggiore centralità del ruolo del cittadino nell'ambito politico, sostenendo l'importanza che questi possa più spesso decidere direttamente sulle questioni di carattere collettivo mediante gli strumenti tipici della democrazia diretta, come i referendum e le consultazioni popolari. Essi, invero, criticano la prassi della delegazione del potere dei principali Paesi occidentali di oggi, in particolare, schierandosi contro le loro classi politiche, incapaci di venire incontro agli interessi della popolazione, a causa di un comportamento prettamente egoistico e facilmente corruttibile. La validità della democrazia rappresentativa quale sistema politico, dunque, è messa seriamente in discussione. L'obiettivo di questo elaborato è quello, quindi, di indagare, attraverso l'ausilio di strumenti e rappresentazioni economiche, se la democrazia rappresentativa possa ancora costituire un modello "affidabile" per le scelte politiche di una comunità. Più precisamente, nel primo capitolo verrà esposto il modello di Besley e Coate (1997), grazie al quale sarà ponderata la capacità della democrazia rappresentativa di qualificarsi come sistema Pareto-efficiente<sup>1</sup>; nel secondo si valuteranno le condizioni in presenza delle quali è possibile giungere dalla democrazia rappresentativa ai medesimi risultati che si ottengono con la democrazia diretta, sfruttando un modello elaborato da Guadalupe Correa Lopera (2019)<sup>2</sup>; infine, nel terzo e ultimo capitolo verranno delineate le situazioni in cui è preferibile per una cittadinanza adottare la democrazia rappresentativa e quelle in cui, invece, è meglio quella diretta, servendosi di un altro modello di Guadalupe

---

<sup>1</sup> BESLEY, T., e COATE, S., 1997. An Economic Model of Representative Democracy. *The Quarterly Journal of Economics*, 112(1).

<sup>2</sup> CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia.

Correa Lopera (2019)<sup>3</sup> e verrà analizzata la relazione esistente tra la domanda di democrazia diretta e il malcontento popolare, avvalendosi di evidenze empiriche.

---

<sup>3</sup> CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia.

## CAPITOLO 1

### LA DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA: EQUILIBRI POLITICI ED EFFICIENZA

#### *I. Il modello di Besley e Coate: principali caratteristiche ed ipotesi*

Come accennato nel preambolo, in questo primo capitolo verrà trattato il modello economico per la democrazia rappresentativa di Besley e Coate (1997), che esamina il caso in cui la comunità elegge un rappresentante per selezionare una policy. Il sistema politico è concepito come un gioco sequenziale a tre stadi: nel primo stadio il cittadino valuta se candidarsi oppure no; nel secondo si tengono le elezioni, ove tutti i cittadini (si assume la presenza di suffragio universale) esprimono una sola preferenza.; infine, nel terzo stadio il candidato vincitore implementa la policy che preferisce<sup>4</sup>.

Prima di analizzare ciascuna delle tre fasi di cui consta il processo politico, è opportuno illustrare le ipotesi fondamentali su cui poggia il modello. Innanzitutto, si suppone che la comunità sia formata da un numero  $n$  di cittadini, tale per cui  $i \in N = \{1, 2, \dots, n\}$ , e che il set di policy selezionabili  $A^i$  dall'individuo  $i$ , vincitore delle elezioni, consideri i vincoli costituzionali e tecnologici. Differenze in  $A^i$  tra i cittadini riflettono le loro diverse capacità di policy-making. Secondariamente, l'utilità di ciascun cittadino dipende dalla politica adottata dal policy maker e dall'identità del rappresentante, dato che un individuo non solo potrebbe avere interesse a detenere la carica di rappresentante personalmente ma potrebbe anche desiderare che questa sia ricoperta da uno specifico cittadino. Indichiamo con  $V^i(x, j)$  l'utilità del soggetto  $i$  quando la policy scelta è  $x \in A$ , con  $A = \cup_{i=1}^n A^i$ , e il rappresentante è  $j \in N \cup \{0\}$ . Quando  $j = 0$ , la comunità non ha rappresentanti. In ultimo, viene eletto il candidato che ottiene più voti, e, in caso di pareggio, il candidato vincitore è estratto con uguale probabilità dal gruppo dei candidati in pareggio. Se vi è un unico candidato, allora questi è automaticamente eletto, mentre, se nessuno si candida, viene implementata una policy di default  $x_0$ <sup>5</sup>.

Procediamo, dunque, con la trattazione di ciascuno dei tre stadi del processo politico in ordine inverso.

---

<sup>4</sup> BESLEY, T., e COATE, S., 1997. An Economic Model of Representative Democracy. *The Quarterly Journal of Economics*, 112(1), 86.

<sup>5</sup> BESLEY, T., e COATE, S., 1997. An Economic Model of Representative Democracy. *The Quarterly Journal of Economics*, 112(1), 87-88.

## II. La scelta della policy

Il cittadino  $i$  che vince le elezioni attua la sua policy preferita, che è data da:

$$x_i^* = \arg \max_x \{V^i(x, i) \mid x \in A^i\}$$

Si ipotizzi che la soluzione di questa equazione sia unica. All'elezione del cittadino  $i$  segue, pertanto, l'assegnazione ad ogni cittadino di una funzione utilità, che per il soggetto  $j$  è  $v_{ji} = V^j(x_i^*, i)$ <sup>6</sup>.

## III. La votazione

Ogni cittadino decide se astenersi o votare per un candidato appartenente all'insieme dei candidati  $C \subset N$ . Con  $\alpha_j$  chiamiamo la decisione di voto del cittadino  $j$ :  $\alpha_j = i$ , se  $j$  assegna il suo voto al candidato  $i$ , invece,  $\alpha_j = 0$ , se  $j$  si astiene. Un vettore delle decisioni di voto è dato da  $\alpha = (\alpha_1, \dots, \alpha_n)$ . Sulla base delle ipotesi fondamentali del modello esplicitate poc'anzi, si ha che, considerato  $W(C, \alpha)$  l'insieme dei candidati vincitori quando le decisioni di voto della comunità sono descritte dal vettore  $\alpha$ :  $W(C, \alpha) = C \forall \alpha$ , se la cardinalità di  $C$  è 1, e la probabilità che il candidato  $i$  vinca  $P^i$  è uguale a  $1/\#W(C, \alpha)$ , se  $i \in W(C, \alpha)$ , e 0 altrimenti. Nelle elezioni ciascun cittadino vota, anticipando correttamente la policy che ciascun candidato attuerebbe, una volta eletto. Conseguentemente, l'equilibrio di voto è il vettore delle decisioni  $\alpha^*$ , tale che per ogni cittadino  $j$   $\alpha_j^*$  è una risposta ottimale a  $\alpha_{-j}^*$ , cioè

$$\alpha_j^* \in \arg \max \left\{ \sum_{i \in C} P^i(C, (\alpha_j, \alpha_{-j}^*)) v_{ji} \mid \alpha_j \in C \cup \{0\} \right\}$$

e  $\alpha_j^*$  non è una strategia di voto debolmente dominata, cosicché i cittadini votino onestamente nelle elezioni con due candidati. In siffatte circostanze è immediata la dimostrazione dell'esistenza di un equilibrio di voto per ogni  $C \neq \emptyset$ <sup>7</sup>.

## IV. La candidatura

Ogni cittadino decide se competere o meno per la carica sulla base del fatto che egli trae beneficio sia dalla sua personale vittoria sia dall'influenza che la sua candidatura ha sulla vittoria di qualcun altro. Inoltre, se un individuo conviene di candidarsi, sostiene un costo di

---

<sup>6</sup> BESLEY, T., e COATE, S., 1997. An Economic Model of Representative Democracy. *The Quarterly Journal of Economics*, 112(1), 88.

<sup>7</sup> BESLEY, T., e COATE, S., 1997. An Economic Model of Representative Democracy. *The Quarterly Journal of Economics*, 112(1), 88-89.

utilità  $\delta$ . Assumendo, dapprima, però, che ogni cittadino possa solo scegliere la sua probabilità di candidarsi, l'insieme delle scelte che un cittadino può effettuare è l'intervallo unitario  $[0,1]$ . Chiamiamo questo tipo di decisione strategia mista e la indichiamo con  $\gamma^i$ . Poiché il comportamento di voto della comunità può essere correttamente anticipato da tutti i cittadini per un determinato C, indichiamo con  $\alpha(\cdot)$  questo vettore di decisioni di voto comunemente previsto. Un profilo di strategie miste è dato da  $\gamma = (\gamma^1, \dots, \gamma^n)$  e il payoff atteso di un cittadino  $i$  per  $\gamma$  è indicato con  $u^i(\gamma, \alpha(\cdot))$ . Dato  $\alpha(\cdot)$ , un equilibrio del gioco della candidatura è un profilo di strategie miste tale per cui  $\forall i \in N$   $\gamma^i$  è una best response a  $\gamma^{-i}$ . Poiché il gioco della candidatura è finito, in quanto il cittadino può decidere se competere o non competere per la carica, desumiamo che un equilibrio del gioco della candidatura esiste, applicando il teorema di Nash sull'esistenza di equilibri di Nash in un gioco. Generalmente, come si è detto, il cittadino  $i$  decide semplicemente se candidarsi oppure no e, pertanto, la sua strategia, che definiamo pura, è  $s_i \in \{0,1\}$ , in cui  $s_i = 1$  indica la scelta di  $i$  di concorrere per diventare rappresentante. Assegnato  $\alpha(\cdot)$ , il payoff atteso dal cittadino  $i$  dal profilo di strategie pure  $s$ , con  $s = (s_1, \dots, s_n)$ , è:

$$U^i(s; \alpha(\cdot)) = \sum_{j \in C(s)} P^j(C(s), \alpha(C(s))) v_{ij} + P^0(C(s)) v_{i0} - \delta s_i$$

dove  $P^0(C(s))$  è la probabilità che la policy di default sia selezionata e che, quindi, è uguale a 1 se  $C(s) = \emptyset$  e 0 altrimenti.

Definiamo equilibrio politico un vettore di strategie miste  $\gamma$  e una funzione  $\alpha(\cdot)$  tali per cui  $\gamma$  è un equilibrio del gioco della candidatura, dato  $\alpha(\cdot)$ , e  $\alpha(C)$  è un equilibrio di voto per tutti gli insiemi C non vuoti. Siccome un equilibrio di voto esiste per tutti gli insiemi C non vuoti e un equilibrio del gioco della candidatura esiste per qualunque  $\alpha(\cdot)$ , esiste sempre un equilibrio politico. Diciamo che un equilibrio politico è di strategia pura, se i cittadini si avvalgono solo di strategie pure. Questi tipi di equilibri sono molto diffusi e, per questo, saranno il principale oggetto di studio del prossimo paragrafo<sup>8</sup>.

### V. *Gli equilibri politici di strategia pura con un candidato*

Innanzitutto, tutti gli equilibri politici di strategia pura di cui parleremo da qui in avanti sfruttano il fatto che  $s$  è un equilibrio di strategia pura del gioco della candidatura, dato  $\alpha(\cdot)$ , se e solo se ciascun candidato ha convenienza a competere, noti tutti gli altri concorrenti, e non esiste cittadino non candidato che ha incentivo a concorrere.

---

<sup>8</sup> BESLEY, T., e COATE, S., 1997. An Economic Model of Representative Democracy. *The Quarterly Journal of Economics*, 112(1), 89-90.



Prima di illustrare le condizioni il cui soddisfacimento consente il verificarsi di equilibri politici con un solo candidato, è necessario definire il concetto di sincera partizione. Dato un insieme di candidati  $C$ , una partizione  $(N_i)_{i \in C \cup \{0\}}$  di  $N$  è detta sincera se e solo se  $l \in N_i$  implica che  $v_{li} \geq v_{lj} \forall j \in C$  e  $l \in N_0$  implica che  $v_{li} = v_{lj} \forall i, j \in C$ . Intuitivamente, una sincera partizione divide l'elettorato in modo tale che ciascun cittadino sia associato al suo candidato preferito.

Un equilibrio politico in cui il cittadino  $i$  compete incontrastato esiste se e solo se (i)  $v_{ii} - v_{i0} \geq \delta$  e (ii)  $\forall k \in N/\{i\}$ , tale che  $\#N_k \geq \#N_i$  per tutte le sincere partizioni,  $v_{kk} - v_{ki} \leq \delta$ , se  $\#N_k > \#N_i$ , mentre  $v_{kk} - v_{ki} \leq 2\delta$  altrimenti<sup>9</sup>. La condizione (i) garantisce che  $i$  tragga un vantaggio dalla candidatura sufficiente a compensare il costo di entrare in competizione  $\delta$ . La seconda condizione invece assicura che nessun altro cittadino sia incentivato a competere con  $i$  e, più precisamente, evita che possa entrare in gara un individuo che ha più consensi di  $i$ , imponendo che questi abbia dei costi di entrata abbastanza alti da non avere convenienza a candidarsi. Infatti, siccome  $i$  cittadini votano sinceramente in una competizione elettorale a due candidati, se un cittadino avente la maggioranza delle preferenze decidesse di candidarsi, egli vincerebbe sicuramente.

Trovare un individuo  $i$  per cui la condizione (i) è soddisfatta è semplice, se la policy di default è poco allettante e i costi di entrata sono esigui. La condizione (ii), invece, è molto più difficile da rispettare, perché richiede che la maggioranza preferisca la policy prescelta dal cittadino  $i$  alla policy di ogni altro cittadino, nonostante ci siano profonde differenze nell'elettorato relativamente alle preferenze sulle policy. Se  $\delta$  è basso, la condizione (ii) è soddisfatta se e solo se la policy scelta da  $i$  è un vincitore di Condorcet nell'insieme delle alternative di policy preferite dai cittadini. Tuttavia, poiché, come è noto, è molto difficile che un individuo possa diventare un vincitore di Condorcet, è piuttosto improbabile che si verifichi un equilibrio politico di strategia pura con un solo candidato<sup>10</sup>.

## **VI. Equilibri politici di strategia pura con due candidati**

Se esiste un equilibrio politico di strategia pura con due candidati  $i$  e  $j$  che gareggiano uno contro l'altro, allora (i) esiste una sincera partizione  $(N_i, N_j, N_0)$  tale per cui  $\#N_j = \#N_i$ , (ii)  $v_{ii} - v_{ij} \geq 2\delta$  e  $v_{jj} - v_{ji} \geq 2\delta$ . Parallelamente, se  $N_0 = \{l \in N \mid v_{li} = v_{lj}\}$  e  $\#N_0 + 1 < \#N_i$

<sup>9</sup> Le dimostrazioni di questo risultato e di tutti quelli successivi si trovano nell'Appendice dell'elaborato di Besley e Coate(1997).

<sup>10</sup> BESLEY, T., e COATE, S., 1997. An Economic Model of Representative Democracy. *The Quarterly Journal of Economics*, 112(1), 91-92.

e se al contempo le condizioni (i) e (ii) sono rispettate, allora esiste un equilibrio politico in cui i e j concorrono per la carica uno contro l'altro.

Giacché i cittadini votano sinceramente in una competizione elettorale a due candidati, la condizione (i) si verifica per forza. La condizione (ii) implica che l'utilità attesa supplementare derivante dalla circostanza di essere eletto rappresentante deve essere tale per cui sia i che j trovino conveniente candidarsi, cosa che accade quando le policy prescelte dei due candidati sono sufficientemente differenti oppure quando i e j traggono un intrinseco beneficio dallo svolgere il ruolo di rappresentante. Inoltre, se  $N_i$  e  $N_j$  sono formati unicamente da cittadini che hanno una stretta preferenza per un candidato e se meno di un terzo dell'elettorato è indifferente tra i e j, le condizioni (i) e (ii) sono sufficienti perché esista un equilibrio politico in cui i e j sono uno contro l'altro nelle elezioni. Infatti, in tal caso i sostenitori di i e j mantengono inalterata la loro scelta di voto, anche se un terzo individuo si candida, il quale, entrando in gara, non potrebbe mai superare né i né j alle elezioni, perché sarebbe supportato solo da coloro che fino a quel momento si erano astenuti, che per ipotesi sono in numero inferiore rispetto ai sostenitori di i e j.

Dato che le condizioni che sono state delineate in questo paragrafo sono abbastanza semplici da realizzare, soprattutto se  $\delta$  è piccolo, qualunque coppia di candidati, che hanno preferenze politiche abbastanza diverse e che dividono in parti uguali l'elettorato, può costituire un equilibrio politico di strategia pura di due candidati<sup>11</sup>.

## **VII. *Analisi normativa della democrazia rappresentativa***

In questo ultimo paragrafo si vedrà se la democrazia rappresentativa è in grado di generare scelte politiche efficienti. Innanzitutto, definiamo il concetto di efficienza. Si premette che nel modello delineato finora la democrazia rappresentativa produce una selezione, data da un policy maker e da una policy  $x$ , cioè la coppia  $(x, i) \in A \times N \cup \{0\}$ , che diciamo fattibile se la policy  $x$  può essere implementata dal cittadino  $i$ , ovvero se  $x \in A^i$  (se  $i = 0$ , la selezione è fattibile se  $x = x_0$ ). Una selezione  $(x, i)$  è efficiente se è fattibile e se non esiste nessun'altra alternativa fattibile  $(x', j)$  tale che l'utilità di ogni cittadino è superiore a quella che ottengono con  $(x, i)$ , cioè tale che  $V^h(x', j) > V^h(x, i), \forall h \in N$ . In altri termini, non deve essere

---

<sup>11</sup> BESLEY, T., e COATE, S., 1997. An Economic Model of Representative Democracy. *The Quarterly Journal of Economics*, 112(1), 93-94.

possibile trovare un'altra coppia rappresentante-policy fattibile in grado di fare stare meglio ciascun soggetto<sup>12</sup>.

Passiamo allo studio delle condizioni in presenza delle quali si verifica una selezione efficiente.

In primo luogo, si noti che, se tutti i cittadini hanno la stessa capacità di policy making, diversamente da quanto ipotizzato finora, ossia se  $A^i = A, \forall i \in N$ , ogni cittadino ha la stessa unica policy ottimale e, in quanto essere rappresentante è desiderabile, ottiene il massimo livello di utilità da  $V^i(x^*_i, i)$ . Conseguentemente, se  $(x, i)$  è una selezione generata da un equilibrio politico e se  $(x, i) \neq (x_0, 0)$ , allora  $x = x^*_i$  e  $(x, i)$  è efficiente, perché una diversa selezione farebbe stare peggio il cittadino  $i$ . Pertanto, in generale, se si suppone che tutti i cittadini abbiano le stesse abilità di policy making e che per ciascuno di essi valga  $V^i(x, i) \geq V^j(x, j), \forall j \in N$  e  $\forall x \in A$ , la selezione generata dall'equilibrio politico  $\{\gamma, \alpha(\cdot)\}$ , in cui  $\gamma^i = 1$  per qualche  $i \in N$ , è efficiente. Questo è un risultato importante, perché è coerente con la visione della tradizione di Chicago, per cui la competizione politica assicura scelte politiche efficienti, se le capacità di policy making dei cittadini sono le stesse. Tuttavia, ciò si verifica se, come si è detto, almeno un cittadino si candida con probabilità 1. Se, infatti, questa probabilità è inferiore a 1 per ciascun cittadino, può verificarsi la selezione  $(x_0, 0)$ , che non è detto essere efficiente. Equilibri politici in cui nemmeno un cittadino entra sicuramente in competizione possono accadere quando i costi di entrata sono elevati o quando le preferenze dell'elettorato sono simili<sup>13</sup>.

Se, invece, supponiamo valido l'assunto di eterogeneità nelle abilità di policy making tra i cittadini, raggiungere l'efficienza è più complicato. Il primo problema da risolvere è rappresentato dalla possibilità che le abilità di policy making siano distribuite nella comunità in maniera tale che quelli più capaci facciano parte tutti di un medesimo gruppo ristretto avente particolari preferenze di policy. In questa situazione, infatti, se i cittadini con più talento non venissero incontro agli interessi della maggioranza, questa condurrebbe alla selezione di un individuo meno capace, ma con una visione politica più simile a quella dei più. Questo tipo di selezione non sarebbe efficiente, perché un cittadino con maggiori competenze nel policy making che condivide la concezione politica della maggioranza realizzerebbe un miglioramento paretiano. Per evitare che ciò si verifichi, è necessario

---

<sup>12</sup> BESLEY, T., e COATE, S., 1997. An Economic Model of Representative Democracy. *The Quarterly Journal of Economics*, 112(1), 101.

<sup>13</sup> BESLEY, T., e COATE, S., 1997. An Economic Model of Representative Democracy. *The Quarterly Journal of Economics*, 112(1), 101-103.

ipotizzare che, se esiste un cittadino che potrebbe teoricamente Pareto dominarne un altro in virtù delle sue superiori abilità da policy maker, allora deve esistere un cittadino che, se eletto, realmente effettuerebbe una scelta politica Pareto superiore (Ipotesi 1). Formalmente, dunque, bisogna assumere che per ogni cittadino  $i \in N$ , se esiste un cittadino  $j$  e una scelta di policy  $x \in A^j$  tale che  $V^h(x, j) > v_{hi}, \forall h \in N$ , allora esiste un cittadino  $k$  tale che  $v_{hk} > v_{hi} \forall h \in N$ . Difatti, se questa ipotesi è rispettata e se  $\delta$  è sufficientemente piccolo, la selezione prodotta da  $\{s, \alpha(\cdot)\}$ , equilibrio politico di strategia pura in cui vi è un solo cittadino che si contende incontrastato la carica, è efficiente. D'altronde, se l'unico candidato conduce a una selezione inefficiente, allora, per l'ipotesi appena formulata, esiste un cittadino che, se eletto, realizzerebbe una politica Pareto superiore, il quale, dunque, vincerebbe, se si candidasse. Di conseguenza, basta assicurare che i costi di entrata siano ridotti, perché tale cittadino si candidi e possa venire implementata una politica più efficiente<sup>14</sup>.

Sfortunatamente questo tipo di ragionamento non può essere generalizzato ad ogni tipo di competizione elettorale. Infatti, in una competizione elettorale con due candidati, se uno è inefficiente, o meglio porta a una selezione inefficiente, niente garantisce che, se entrasse un candidato Pareto superiore, i sostenitori di quello inefficiente voterebbero per il nuovo arrivato, visto che potrebbero temere di far vincere il candidato opposto, cambiando la loro preferenza. Per questo motivo, un cittadino più efficiente non ha incentivo a candidarsi. Tuttavia, se poniamo un vincolo al comportamento di voto, possiamo giungere a una conclusione differente. Se, invero, supponiamo che i candidati Pareto-dominati non ottengano voti, ipotesi che chiamiamo Irrilevanza dei Candidati Inefficienti (ICI), che la precedente Ipotesi 1 sia rispettata e che i costi di entrata siano bassi, allora, la selezione generata da un equilibrio politico di strategia pura con due candidati  $\{s, \alpha(\cdot)\}$  è efficiente<sup>15</sup>.

Il soddisfacimento dell'assunto di ICI congiuntamente all'Ipotesi 1 non assicura, però, l'efficienza negli equilibri politici con tre o più candidati. Infatti, se, per esempio, consideriamo una competizione tra tre candidati tutti nell'insieme dei vincitori, di cui solo uno è inefficiente, nulla garantisce che un nuovo candidato Pareto-dominante sarebbe tra i vincitori, anche se il candidato inefficiente non ricevesse voti. Se il nuovo arrivato è votato da tutti i sostenitori del candidato inefficiente (candidato 1) e da una piccola parte dei sostenitori

---

<sup>14</sup> BESLEY, T., e COATE, S., 1997. An Economic Model of Representative Democracy. *The Quarterly Journal of Economics*, 112(1), 104.

<sup>15</sup> BESLEY, T., e COATE, S., 1997. An Economic Model of Representative Democracy. *The Quarterly Journal of Economics*, 112(1), 104-105.

di un altro candidato (candidato 2), i rimanenti sostenitori del candidato 2 potrebbero dare il loro voto al candidato 3, facendo perdere il nuovo candidato<sup>16</sup>.

Sommariamente, se i cittadini differiscono nelle abilità di policy making, la democrazia rappresentativa dà luogo a scelte politiche Pareto efficienti con certezza, solo se si assume che venga rispettata la sola Ipotesi 1, in presenza di equilibri politici di strategia pura con un solo candidato, e la Ipotesi 1 assieme alla ipotesi di ICI, nel caso di equilibri politici di strategia pura con due candidati. La Pareto-efficienza non è mai assicurata, invece, in equilibri politici con tre o più candidati.

---

<sup>16</sup> BESLEY, T., e COATE, S., 1997. An Economic Model of Representative Democracy. *The Quarterly Journal of Economics*, 112(1), 105.

## CAPITOLO 2

### QUANDO LA DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA EQUIVALE A QUELLA DIRETTA

#### *I. Introduzione*

Nel Capitolo 1 ci si è focalizzati sulla capacità della democrazia rappresentativa di dare vita a sistemi politici Pareto-efficienti, al fine di appurare se è razionale che i Paesi dell'Occidente si affidino a questo modello per effettuare le scelte politiche. Questo secondo capitolo, invece, prescindere da giudizi sull'efficienza e indagherà sulla possibilità che ogni decisione politica assunta dalla democrazia rappresentativa sia effettivamente espressione della volontà della maggioranza della popolazione, come vorrebbero i recenti movimenti populistici, a cui si è accennato nel Preambolo. In altre parole, lo scopo di questo capitolo è quello di delineare le condizioni in presenza delle quali la democrazia rappresentativa implementa ciò che i più vorrebbero in ogni questione di carattere collettivo, divenendo concettualmente assimilabile, dunque, a quella diretta. Così, potremo valutare quali sono le situazioni in cui possono essere considerate legittime le rivendicazioni dei partiti populistici relative a un uso più frequente degli espedienti tipici della democrazia diretta nell'ambito della democrazia rappresentativa. Per approdare a questi risultati, seguiremo il percorso metodologico tratteggiato da Correa Lopera (2019)<sup>17</sup>. Nel primo e nel secondo paragrafo verrà presentato il modello teorico su cui si fonda la analisi del capitolo, nel terzo verranno illustrate le conclusioni dello studio, e nel quarto, infine, verranno dati dei giudizi su quanto ottenuto.

#### *II. Le ipotesi fondamentali del modello*

Supponiamo che la comunità debba prendere una decisione binaria su un numero  $q$  di tematiche, cioè può decidere, ad esempio, solo se essere d'accordo o meno con una determinata proposta. Quindi, se  $K = \{1, \dots, q\}$  è l'insieme delle questioni e  $k$  è una questione arbitraria,  $x^k \in \{-1, 1\}$  denota la decisione per la tematica  $k$  e  $x = (x^1, \dots, x^q)$  indica un vettore delle decisioni sulle  $q$  tematiche, che chiamiamo *alternativa*. L'insieme delle alternative  $x$  è dato da  $A \equiv \{-1, 1\}^q$ .

---

<sup>17</sup> CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia, 34-52.

In aggiunta, ipotizziamo che  $N = \{1, \dots, n\}$  sia l'insieme degli elettori, dove  $n$  è un numero dispari, e che ciascun elettore  $i$  abbia preferenze strette e separabili definite sull'insieme delle alternative  $A$ , ovvero che la sua preferenza per ogni questione  $k$  rimanga la stessa (cioè preferisce sempre 1 o -1) a prescindere da ciò che egli decide su tutte le altre questioni. Siano, dunque,  $P_i$  l'insieme di tutte le relazioni di preferenza strette e separabili definite su  $A$  per l'individuo  $i$ , con elemento tipico  $p_i$ , e  $p_N = \{p_1, \dots, p_n\}$  un profilo di preferenza degli elettori. Dato  $p_N$ , indichiamo con  $x_{maj}^k(p_N) \in \{-1, 1\}$  la decisione preferita dalla maggioranza degli elettori per la questione  $k$  e  $x_{maj}(p_N) = \{x_{maj}^1(p_N), \dots, x_{maj}^q(p_N)\}$  l'alternativa per cui la decisione per ogni  $k$  questione è presa a maggioranza<sup>18</sup>.

### **III. Il gioco elettorale e il relativo equilibrio di Nash**

Illustrati i concetti e le ipotesi fondamentali del modello, si può descrivere il gioco elettorale. Esso è strutturato cosicchè ci siano due candidati  $L$  e  $R$ , ciascuno esponente di un diverso partito politico; l'insieme dei candidati è, quindi,  $C = \{L, R\}$ . Assumendo che il profilo di preferenza degli elettori sia noto, i candidati annunciano l'alternativa  $x$  che implementeranno in caso di vittoria. Indichiamo con  $m_L$  e  $m_R$  le alternative annunciate rispettivamente da  $L$  e  $R$ , dove  $m_L$  e  $m_R \in A$ . Dopo che le alternative sono state dichiarate, ciascun elettore esprime sinceramente la propria preferenza, votando per il candidato associato all'alternativa che preferisce. Se  $m_L$  e  $m_R$  sono differenti, allora, poiché gli elettori sono in numero dispari e hanno strette preferenze sulle alternative, uno dei candidati deve vincere le elezioni. Se, invece,  $m_L$  e  $m_R$  sono uguali, i candidati hanno la stessa probabilità di vincere, cioè si genera la situazione che chiamiamo pareggio. L'insieme dei risultati della carica è dato, pertanto, da  $O = \{w_L, tie, w_R\}$ , dove  $w_L$  e  $w_R$  indicano rispettivamente i casi in cui  $L$  vince le elezioni e  $R$  vince, mentre  $tie$  si riferisce alla situazione di pareggio tra i candidati. Le elezioni generano, dunque, una coppia  $(o, x)$  composta da un risultato della carica e un'alternativa, che definiamo risultato elettorale, dove  $o \in O$ . L'insieme dei risultati elettorali è  $E \equiv O \times A$ , su cui i candidati hanno preferenze separabili, giacchè, data un'alternativa  $x$ , hanno preferenze su  $o$ , nel senso che preferiscono vincere piuttosto che pareggiare e pareggiare piuttosto che perdere. Siano  $P_c$  l'insieme di tutte queste relazioni di preferenza del candidato  $c$  definite su  $E$ , con tipico elemento  $p_c$ , e  $p_C = (p_L, p_R)$  un profilo di preferenza dei candidati. Data la coppia formata dall'alternativa preferita dal candidato  $L$  e dall'alternativa preferita dal candidato  $R$

---

<sup>18</sup> CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia, 37-38.

(chiamiamo questo genere di alternativa top indicato con  $\tau$ ), cioè la coppia  $(\tau_L, \tau_R)$ , un profilo di preferenza dei candidati  $p_C$  è coerente con  $(\tau_L, \tau_R)$ , se  $\tau_L(p_L) = \tau_L$  e  $\tau_R(p_R) = \tau_R$ . Si noti che differenti profili di preferenza dei candidati possono creare la stessa coppia di top. Si assume che la coppia dei top sia nota<sup>19</sup>.

In sintesi, il modello delineato finora ipotizza che una società sia definita da un profilo di preferenza degli elettori e da una coppia di top. Data, quindi, una società  $(p_N, \tau_L, \tau_R)$  e un profilo di preferenza dei candidati  $p_C$  coerente con  $(\tau_L, \tau_R)$ , gli annunci  $m_L$  e  $m_R$  costituiscono un equilibrio di Nash del gioco elettorale, se nessun candidato  $c$  ha incentivo a modificare il proprio comportamento, annunciando un qualche  $m'_c \in A \setminus \{m_c\}$ <sup>20</sup>.

È importante osservare che, se gli annunci  $m_L$  e  $m_R$  costituiscono un equilibrio di Nash del gioco elettorale, allora, entrambi i candidati stanno annunciando la stessa alternativa. Infatti, se R e L annunciano alternative diverse, allora, quello che ha scelto l'opzione che riscuote più consensi vincerà, mentre l'altro perderà: il candidato perdente, però, in quanto preferirà pareggiare piuttosto che perdere, annuncerà la stessa alternativa di quello vincente. Per una dimostrazione più rigorosa si veda il paper di Correa Lopera(2019)<sup>21</sup>.

#### **IV. I risultati del modello**

In questo paragrafo raggiungeremo l'obiettivo del presente capitolo, illustrando le condizioni per cui  $x_{maj}(p_N)$  costituisce l'unico equilibrio di Nash del gioco elettorale per ogni profilo di preferenza dei candidati coerente con  $(\tau_L, \tau_R)$ . Innanzitutto, una condizione necessaria perché  $x_{maj}(p_N)$  rappresenti l'unico equilibrio di Nash del gioco elettorale,  $\forall p_C$  coerente con  $(\tau_L, \tau_R)$ , è che  $x_{maj}(p_N)$  sia un vincitore di Condorcet in  $p_N$  (condizione 1). Diciamo che un'alternativa  $y \in A$  è un vincitore di Condorcet in  $p_N$  se non c'è un'alternativa  $z$  tale che  $\#\{i \in N \setminus z \mid p_i y\} > n/2$ . Intuitivamente  $y$  è un vincitore di Condorcet in  $p_N$ , se nessun'altra alternativa la batte in un confronto a coppie, ovvero se non esiste alternativa  $z$  tale che il numero di individui che la preferiscono a  $y$  rappresenta la maggioranza<sup>22</sup>.

<sup>19</sup> CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia, 38-39.

<sup>20</sup> CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia, 39-40.

<sup>21</sup> CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia, 40.

<sup>22</sup> CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia 38-41.



La dimostrazione è la seguente. Se si suppone che  $x_{maj}(p_N)$  non sia un vincitore di Condorcet in  $p_N$  per una società, allora c'è un'alternativa  $z$  tale che  $\#\{i \in N \mid z p_i x_{maj}(p_N)\} > n/2$ . Ipotizziamo, inoltre, che almeno un candidato, per esempio L, tra due alternative, di cui una tale da dare come esito il pareggio alle elezioni e l'altra tale da assicurargli la vittoria, preferisca sempre quella che lo porta ad essere eletto. Dal paragrafo precedente sappiamo che, se  $x_{maj}(p_N)$  è l'unico equilibrio di Nash, allora  $m_L = m_R = x_{maj}(p_N)$ . Siccome l'alternativa  $y$  batte in un confronto a coppie  $x_{maj}(p_N)$  e, quindi, porta sicuramente alla vittoria il candidato che la annuncia, il candidato L, per ipotesi, preferisce  $y$  all'alternativa  $x_{maj}(p_N)$ , da cui egli ottiene solo il pareggio. Di conseguenza, in quanto L è incentivato ad annunciare  $y$  al posto di  $x_{maj}(p_N)$ , l'alternativa  $x_{maj}(p_N)$  non può essere un equilibrio di Nash, diversamente da quanto assunto.

La seconda condizione (condizione 2) afferma che in una società  $(p_N, \tau_L, \tau_R)$ , tale per cui  $x_{maj}(p_N)$  è un vincitore di Condorcet in  $p_N$ ,  $x_{maj}(p_N)$  costituisce un equilibrio di Nash del gioco elettorale per ogni profilo di preferenza dei candidati coerente con  $(\tau_L, \tau_R)$ . La dimostrazione è semplice. Se  $x_{maj}(p_N)$  è un vincitore di Condorcet in  $p_N$  e  $m_L = m_R = x_{maj}(p_N)$ , nessun candidato ha motivo di cambiare il proprio annuncio, perché, se lo facesse, otterrebbe la sconfitta e non più il pareggio, proprio in quanto  $x_{maj}(p_N)$  batte qualsiasi altra alternativa in un confronto a coppie per ipotesi. Perciò,  $x_{maj}(p_N)$  è per forza un equilibrio di Nash<sup>23</sup>.

Ora possiamo illustrare il teorema che ci consente di realizzare lo scopo di questo capitolo, ovvero il teorema che racchiude le condizioni necessarie e sufficienti che permettono alla democrazia rappresentativa di eguagliare quella diretta. Chiamiamo suddetto teorema "teorema 1". Data una società  $(p_N, \tau_L, \tau_R)$ ,  $x_{maj}(p_N)$  costituisce l'unico equilibrio di Nash del gioco elettorale per ogni profilo di preferenza dei candidati coerente con  $(\tau_L, \tau_R)$  se e solo se  $x_{maj}(p_N)$  è un vincitore di Condorcet in  $p_N$  (i) e  $x_{maj}(p_N) = \tau_c$  per almeno un candidato  $c$  (ii) oppure (iii) i candidati sono massimamente top-differenziati. Diciamo che due candidati R e L sono massimamente top-differenziati quando, per ogni questione, la decisione preferita del candidato L è l'opposta della decisione preferita dal candidato R, cioè quando  $\tau_L = -\tau_R$ <sup>24</sup>.

<sup>23</sup> CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia, 42.

<sup>24</sup> CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia, 42.

La dimostrazione del teorema 1 si divide in due parti. Innanzitutto, proviamo la necessità delle condizioni su cui poggia il teorema. Per quanto riguarda la condizione (i), se  $x_{maj}(p_N)$  è un vincitore di Condorcet, allora, dalla condizione 2,  $x_{maj}(p_N)$  è un equilibrio di Nash. Relativamente alle condizioni (ii) e (iii), se non esiste nemmeno un candidato che abbia quale top  $x_{maj}(p_N)$  e se i candidati non sono massimamente top-differenziati, allora non è garantita l'unicità di un equilibrio di Nash con  $x_{maj}(p_N)$  come risultato. Infatti, se supponiamo che i top dei due candidati siano uguali e diversi da  $x_{maj}(p_N)$  e che entrambi i candidati siano più motivati dall'attuazione della loro policy preferita, ossia tali da preferire un risultato elettorale in cui perdono ma implementano il loro top ad un altro risultato in cui, invece, vincono e pongono in essere l'alternativa che nelle loro preferenze è al secondo posto, allora il top di questi candidati può costituire un equilibrio di Nash., pur essendo diverso da  $x_{maj}(p_N)$ <sup>25</sup>.

Nella seconda parte della dimostrazione proviamo la sufficienza delle condizioni del teorema 1. Se assumiamo, dapprima, che  $x_{maj}(p_N)$  sia un vincitore di Condorcet,  $x_{maj}(p_N)$  è per forza un equilibrio di Nash per la condizione 2. Il fatto che  $x_{maj}(p_N)$  sia l'unico equilibrio di Nash del gioco elettorale può essere dimostrato o dalla condizione (ii) o dalla condizione (iii), supponendo, contemporaneamente, che la condizione (i) si verifichi. Cominciamo con la condizione (ii). Se almeno un candidato ha  $x_{maj}(p_N)$  come top, allora, quando entrambi i candidati annunciano una stessa alternativa (situazione che si verifica in qualunque equilibrio di Nash per le conclusioni del precedente paragrafo) diversa da  $x_{maj}(p_N)$ , è conveniente per il candidato che ha  $x_{maj}(p_N)$  quale top cambiare il proprio comportamento e annunciare  $x_{maj}(p_N)$ . Difatti, se lo facesse, non solo implementerebbe il suo top ma vincerebbe anche le elezioni. Pertanto, un'alternativa diversa da  $x_{maj}(p_N)$  non può essere un equilibrio di Nash e, quindi,  $x_{maj}(p_N)$  è l'unico equilibrio di Nash<sup>26</sup>.

Procediamo con la condizione (iii). Ipotizziamo, perciò, non solo che  $x_{maj}(p_N)$  sia un vincitore di Condorcet ma anche che i candidati siano massimamente top-differenziati. Assumiamo, inoltre, che entrambi i candidati annuncino la stessa alternativa diversa da  $x_{maj}(p_N)$ , che, in quanto dissimile da  $x_{maj}(p_N)$ , deve avere almeno una questione k in cui la decisione prescelta è diversa da quella presa da  $x_{maj}(p_N)$ . Per la massima top-differenziazione, esiste un candidato che per la questione k ha come decisione preferita la

---

<sup>25</sup> CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia, 46-47.

<sup>26</sup> CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia, 47.

decisione presa da  $x_{maj}(p_N)$ . Tale candidato ha, dunque, incentivo ad annunciare un'alternativa che differisca da quella iniziale soltanto per la decisione relativa alla questione  $k$ , in maniera tale che quest'ultima decisione sia esattamente la stessa di  $x_{maj}(p_N)$ . Invero, se annunciasse questo genere di alternativa, vincerebbe e, per la separabilità delle preferenze e per il fatto che i candidati hanno una preferenza per il raggiungimento della carica, otterrebbe un esito che egli preferirebbe a quello iniziale, giacché in questo pareggiava e attuava un'alternativa più distante dal suo top. In sintesi, nessuna alternativa diversa da  $x_{maj}(p_N)$  può rappresentare un equilibrio di Nash sotto queste ipotesi e, conseguentemente,  $x_{maj}(p_N)$  è l'unico equilibrio di Nash del gioco elettorale<sup>27</sup>.

## V. *Osservazioni conclusive*

In questo capitolo sono state trovate le condizioni necessarie e sufficienti tali per cui le decisioni che vengono prese nella democrazia rappresentativa sulle questioni di carattere collettivo coincidono con quelle che sarebbero state implementate nella democrazia diretta, ove la maggioranza vota questione per questione. La condizione (i) può essere interpretata come l'esistenza di un qualche grado di omogeneità nelle preferenze degli elettori circa la appropriatezza dell'attuazione delle decisioni che prenderebbe la maggioranza questione per questione. La condizione (ii) può essere intesa come l'esistenza di un candidato le cui preferenze sono allineate a quelle della maggioranza. In ultimo, la condizione (iii) è assimilabile al fatto che i candidati abbiano preferenze sufficientemente dissimili. Concludendo, quando la condizione (i) è soddisfatta contemporaneamente alla condizione (ii) o (iii), non ha senso la rivendicazione dei partiti populistici di stabilire la democrazia diretta in luogo di quella rappresentativa, al fine di assicurare l'affermazione della volontà della maggioranza<sup>28</sup>.

---

<sup>27</sup> CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia, 48.

<sup>28</sup> CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia, 51.

## CAPITOLO 3

### LA DEMOCRAZIA DIRETTA: LE RELAZIONI CON LE CARATTERISTICHE DELL'ELETTORATO E IL MALCONTENTO POPOLARE

#### *I. Introduzione*

Questo capitolo si focalizzerà sulla democrazia diretta e, in particolare, sulle ragioni che spingono gli individui a richiederne una più assidua applicazione e, in taluni casi, a preferirla alla democrazia rappresentativa. La prima ragione analizzata è quella individuata da Correa Lopera(2019)<sup>29</sup>, cioè l'irrazionalità dell'elettorato, o più precisamente, il suo disinteresse per ciò che è meglio per sé stesso da un punto di vista politico-economico, a causa di un attaccamento verso una particolare ideologia. La seconda ragione è quella, invece, del malcontento popolare, o meglio dell'insoddisfazione dell'elettorato verso il sistema politico-sociale vigente.

Nella prima parte del capitolo verrà presentato il modello di Correa Lopera (2019)<sup>30</sup>, per approfondire la relazione della domanda di democrazia diretta con l'irrazionalità e le caratteristiche ideologiche dell'elettorato, mentre nella seconda verrà portata un'evidenza empirica a sostegno dell'ipotesi per cui il malcontento popolare incide sulla domanda di democrazia diretta.

#### *II. Il modello di Correa Lopera: le assunzioni principali*

Il modello studia due differenti sistemi politici: la democrazia rappresentativa, dove i cittadini eleggono il rappresentante per implementare una policy, e la democrazia diretta, in cui, invece, i cittadini votano direttamente un'alternativa di policy.

Si assume, innanzitutto, che l'insieme dei cittadini sia una massa unitaria  $N$  e che  $X = \{l, r\}$  sia l'insieme delle policy. L'utilità degli elettori ha due componenti: una componente ideologica, che rappresenta l'attaccamento verso una delle policy e una componente monetaria. La componente ideologica è soggettiva, diversamente da quella monetaria che è

---

<sup>29</sup> CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia, 7-33.

<sup>30</sup> CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia, 7-33.

comune e uguale per ciascun elettore e dipende dalla realizzazione di una variabile casuale  $\theta \in X$ , che si realizza dopo che gli elettori hanno votato. L'utilità monetaria della policy  $x$  è  $v > 0$ , se  $\theta = x$ , e zero altrimenti. In altri termini,  $\theta$  è la policy economicamente efficiente, cioè quella che massimizza l'utilità di ciascun elettore; per ipotesi, solo i rappresentanti ne osservano la realizzazione. Gli elettori hanno solo un'opinione, che si suppone identica per tutti, su quale sia la policy economicamente efficiente:  $l$  con probabilità  $p$  e  $r$  con probabilità  $1-p$ , dove  $p \in (0,1)$ . L'utilità di un elettore  $j \in N$  è data, dunque, da:

$$u_j(x, \theta) = z_j(x) + \mathbb{1}\{\theta = x\}v$$

dove  $z_j(x)$  è la componente ideologica e  $\mathbb{1}\{\theta = x\}v$  è la componente monetaria, in cui  $\mathbb{1}\{\theta = x\}$  è una funzione-indicatore che assume il valore 1, se la policy implementata è quella economicamente efficiente, e zero altrimenti<sup>31</sup>.

Sia  $b_j = z_j(r) - z_j(l)$ ,  $\forall j \in N$ , tale per cui  $b_j > 0$  e  $b_j < 0$  rappresentino l'attaccamento ideologico per  $l$  e  $r$ , rispettivamente. Il bias o attaccamento ideologico è assente se  $b_j = 0$ . I bias degli elettori sono distribuiti secondo  $F(\cdot)$  con funzione di densità positiva  $f(\cdot)$  e mediana  $m$ . Indichiamo con  $b_m = z_m(r) - z_m(l)$  il bias dell'elettore mediano<sup>32</sup>.

Gli elettori possono essere ideologici o pragmatici. Un elettore  $j \in N$  è ideologico se  $|b_j| > v$ , mentre è pragmatico se  $|b_j| \leq v$ . In altre parole, un elettore  $j$  è ideologico, se il suo bias è più elevato dell'utilità che egli ottiene dalla policy economicamente efficiente, invece, è pragmatico altrimenti. Un elettore ideologico ha interesse a che venga attuata la policy verso cui ha un attaccamento, a prescindere dall'implementazione di quella economicamente efficiente. Un elettore pragmatico, diversamente, desidera l'attuazione della policy economicamente efficiente, a prescindere dal suo bias, cosa che accade quando la differenza di utilità tra  $r$  e  $l$  è compensata da  $v$ . Diciamo, inoltre, che l'elettorato è ideologico se la maggioranza degli elettori è ideologica, mentre che è pragmatico, se la maggioranza è pragmatica. Un elettorato ideologico è polarizzato se nessun gruppo ideologico di elettori costituisce una maggioranza, cioè se né gli elettori ideologici attaccati a  $l$  ( $\lambda$ ) né gli elettori ideologici attaccati a  $r$  ( $\rho$ ) sono in numero tale da rappresentare una maggioranza

<sup>31</sup> CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia, 12-13.

<sup>32</sup> CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia, 13.

nell'elettorato. Formalmente, l'elettorato è polarizzato, se  $\lambda + \rho > 1/2$ ,  $\lambda < 1/2$  e  $\rho < 1/2$ <sup>33</sup>.

### **III. La democrazia diretta**

Nella democrazia diretta gli elettori scelgono una policy e quella che è votata dalla maggioranza viene implementata, a prescindere dalla realizzazione della variabile casuale  $\theta$ . Sia  $x^D \in X$  la policy implementata nella democrazia diretta e  $Eu_j(x^D, \theta)$  l'utilità attesa dall'elettore  $j$  quando  $x^D$  è attuata. La equazione 1 e la equazione 2 rappresentano l'utilità attesa del cittadino  $j$ , quando, rispettivamente,  $x^D = l$  e  $x^D = r$ .

$$Eu_j(l, \theta) = z_j(l) + pv \quad (1)$$

$$Eu_j(r, \theta) = z_j(r) + (1 - p)v \quad (2)$$

Ogni elettore  $j$  assegna, pertanto, il suo voto alla policy che tra le due massimizza la sua utilità attesa<sup>34</sup>.

### **IV. La democrazia rappresentativa**

Nella democrazia rappresentativa gli elettori scelgono un candidato e quello che riceve più voti è eletto. Sia  $c^I \in C$ , l'insieme dei candidati, il candidato vincitore, il quale osserva  $\theta$  e sceglie la policy che massimizza la sua utilità. Si suppone che ci siano soli due candidati  $L$  e  $R$ , cioè che  $C = \{L, R\}$ , e che la loro funzione di utilità sia identica a quella di qualunque elettore. Per ipotesi, il candidato  $R$  è attaccato alla policy  $r$  e il candidato  $L$  ha un bias per la policy  $l$ . I loro bias ideologici sono noti a tutti. Inoltre, come gli elettori, i candidati possono essere ideologici o pragmatici. Gli elettori non sanno con certezza se l'elettore  $c$  è pragmatico o ideologico e possono solo attribuire una probabilità a che  $c$  sia pragmatico. Questa probabilità  $\mu_c \in (0,1)$  è esogena, è uguale per tutti i cittadini, ma può essere diversa a seconda del candidato  $c$  a cui si riferisce.

---

<sup>33</sup> CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia, 13-14.

<sup>34</sup> CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia, 15.

Sia  $Eu_j(c^I, \theta)$  l'utilità attesa dell'elettore  $j$  quando il candidato  $c^I \in C$  è selezionato e questi implementa la sua policy preferita. L'equazione 3 e l'equazione 4 rappresentano rispettivamente il caso in cui  $c^I = L$  e  $c^I = R$ .

$$Eu_j(L, \theta) = (1 - p)\mu_L(v + b_j) + pv + z_j(l) \quad (4)$$

$$Eu_j(R, \theta) = p\mu_R(v - b_j) + (1 - p)v + z_j(r) \quad (5)$$

Ogni elettore vota per il candidato che massimizza la sua utilità attesa<sup>35</sup>.

## V. I risultati del modello

Sotto le ipotesi esposte nel precedente paragrafo, il sistema preferito dall'elettorato dipende dall'elettore mediano. Diciamo, infatti, che la democrazia rappresentativa è preferita alla democrazia diretta della maggioranza degli elettori se l'utilità attesa dell'elettore mediano sotto la democrazia rappresentativa è maggiore o uguale all'utilità attesa dell'elettore mediano sotto la democrazia diretta, cioè se  $Eu_m(c^I, \theta) \geq Eu_m(x^D, \theta)$ . Inoltre, se l'elettorato è pragmatico, allora la democrazia rappresentativa è il sistema preferito dalla maggioranza degli elettori. Se l'elettorato è ideologico, allora: la democrazia rappresentativa è il sistema preferito dalla maggioranza degli elettori, se l'elettore mediano è pragmatico; invece, la democrazia diretta è il sistema preferito dalla maggioranza degli elettori, se l'elettore mediano è ideologico<sup>36</sup>.

Proviamo a dimostrare a parole questo teorema, rimandando all'Appendice B dell'elaborato di Correa Lopera(2019) per una dimostrazione rigorosa<sup>37</sup>. Quando l'elettorato è pragmatico, una maggioranza di elettori è pragmatica e, in quanto tale, preferisce che la decisione sia presa da un esperto. Invero, nella democrazia rappresentativa la policy economicamente efficiente è sempre implementata con una probabilità a priori maggiore o uguale di quella della democrazia diretta. Quando l'elettorato, invece, è ideologico, si possono verificare due situazioni. Se l'elettore mediano è pragmatico, innanzitutto, una maggioranza degli elettori è ideologica, ma né gli elettori ideologici con un bias per l né quelli ideologici attaccati a r costituiscono una maggioranza da soli: l'elettorato è, quindi, polarizzato. In questo contesto,

<sup>35</sup> CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia, 14-16.

<sup>36</sup> CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia, 20-21.

<sup>37</sup> CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia, 30-33.

poiché l'elettore mediano è pragmatico, nella democrazia diretta sarebbe implementata la policy che a priori ha più probabilità di essere economicamente efficiente, verso la quale, però, sarebbero insoddisfatti gli elettori ideologici che non hanno un attaccamento per questa policy, la cui esistenza è implicata dalla polarizzazione dell'elettorato. Questo gruppo di elettori preferisce, quindi, delegare le decisioni agli esperti, i quali, infatti, possono selezionare la loro policy preferita con probabilità positiva. Di conseguenza, in questa situazione si forma una coalizione tra gli elettori ideologici con un bias verso la policy che non viene implementata nella democrazia diretta e gli elettori pragmatici, dato che anche questi ultimi prediligono la democrazia rappresentativa, per il fatto che in questo tipo di sistema la probabilità a priori che la policy economicamente efficiente sia attuata è più alta. In tal modo, giacché tale coalizione rappresenta la maggioranza, il sistema preferito è la democrazia rappresentativa. La porzione di elettori ideologici che preferiscono la democrazia diretta rappresenta la domanda di democrazia diretta, quando il sistema preferito dalla maggioranza è la democrazia rappresentativa. La domanda di democrazia diretta cresce all'aumentare della polarizzazione dell'elettorato: difatti, quando l'elettorato diventa più polarizzato, una quota degli elettori inizialmente pragmatici diviene ideologica<sup>38</sup>.

In ultimo, quando l'elettorato è ideologico e l'elettore mediano è anch'esso ideologico, una maggioranza degli elettori è ideologica e uno dei gruppi ideologici rappresenta da solo una maggioranza. Poiché, dunque, almeno il 50% degli elettori è interessato all'implementazione di una specifica policy a prescindere da quale policy sia economicamente efficiente, il sistema preferito è la democrazia diretta<sup>39</sup>.

## ***VI. La relazione tra la domanda di democrazia diretta e l'insoddisfazione politico-sociale***

In questo ultimo paragrafo si cercherà di comprendere se il recente aumento del numero dei sostenitori dei partiti populistici che richiedono un maggior coinvolgimento del singolo cittadino nelle scelte politiche può essere ricollegato a un'esacerbazione del grado di soddisfazione delle persone nei confronti dello Stato e della società nel suo complesso e, quindi, a una crescita del loro malcontento. Invero, è possibile che gli individui, nel momento in cui sono più scontenti e frustrati per il modo in cui viene gestita la cosa pubblica, tendano a

---

<sup>38</sup> CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia, 21-22.

<sup>39</sup>CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia, 22-23.



perdere la loro capacità di giudizio e si lascino più facilmente condizionare dalle false promesse, soluzioni e dichiarazioni di alcuni esponenti politici. La storia dimostra che un popolo spesso si lasci più facilmente influenzare dai demagoghi e, quindi, a non ponderare più di tanto la appropriatezza delle proprie decisioni nei periodi in cui versa in situazioni sfavorevoli e accumula risentimento e rabbia. Per esempio, l'ascesa dei regimi dittatoriali del Novecento, tra cui quelli fascista, nazista e franchista, fu propiziata dal crollo della borsa di Wall Street del 1929 e dalle gravi condizioni economiche e sociali ereditate dalla Grande guerra, così come la Rivoluzione francese del 1789 si verificò in un clima di forte malessere dovuto alla grave crisi economico-finanziaria, che vessava da tempo il Paese, e all'astio verso la monarchia. La Rivoluzione russa del 1905 trovò i suoi principali sostenitori nelle classi più povere e bistrattate della popolazione, ovvero i contadini. In ultimo, fu nell'Atene del 429 a.C. flagellata dalla peste che Aristotele individuò lo spartiacque tra i demagoghi "buoni", ovvero individui in grado di guidare il popolo, e i demagoghi "cattivi", cioè politici capaci di corrompere le masse come nell'accezione odierna<sup>40</sup>.

I recenti populismi, inoltre, rintracciano quasi sempre un colpevole ben preciso per i problemi che affliggono i cittadini, un capro espiatorio, contro il quale una popolazione insoddisfatta trova facile e legittimo indirizzare il proprio malessere. I populismi di destra, come la Lega Nord, individuano il capro espiatorio nel fenomeno migratorio, mentre i populismi più moderati, come il Movimento 5 Stelle, nella classe dirigente, che propongono di soppiantare istituendo un sistema politico maggiormente ispirato alla democrazia diretta. Riassumendo, è più facile che i populismi prosperino in situazioni in cui la cittadinanza cova odio e rabbia per il funzionamento dell'apparato socio-politico, perché gli individui sono sia più manipolabili sia più inclini a trovare dei colpevoli precisi, pur di trovare un modo per incanalare il loro malcontento. Se si riflette, è possibile cogliere analogie tra la perdita di lucidità della popolazione dovuta a un accumulo di stati d'animo negativi e il concetto di elettorato ideologico illustrato da Correa Lopera (2019)<sup>41</sup>. Infatti, l'elettorato ideologico descritto nel suo modello è una collettività che, per un forte attaccamento ideologico verso una politica o un candidato, è disinteressata all'implementazione della policy da cui trae maggiori benefici, e che, pertanto, può essere definita irrazionale. Se supponiamo, quindi, che il concetto di elettorato ideologico sia una condizione necessaria del malessere collettivo, tutte le evidenze

---

<sup>40</sup> CANFORA, L., e FEDEL, G., 1992. *Enciclopedia delle scienze sociali* [online]. Disponibile su [http://www.treccani.it/enciclopedia/demagogia\\_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/demagogia_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/) [Data di accesso: 20/08/2020].

<sup>41</sup> CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia.

empiriche che verranno trovate a sostegno dell'ipotesi per cui la domanda di democrazia diretta dipende dal malcontento popolare corroboreranno indirettamente anche la tesi di Correa Lopera (2019)<sup>42</sup>.

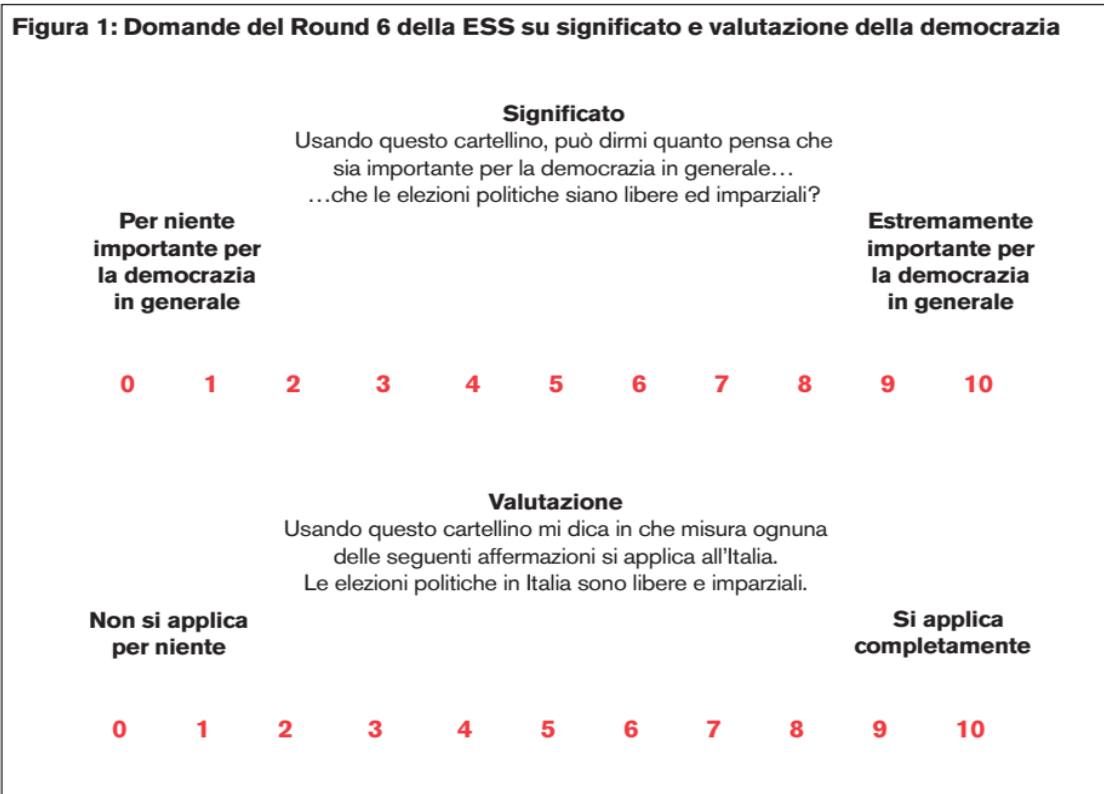
Sebbene, per quanto argomentato, la ricerca possa essere estesa a tutti i populismi, in questo capitolo ci si concentrerà solo sulla possibile correlazione tra il malessere collettivo e i populismi che propugnano un uso più frequente della democrazia diretta, perché rappresentano oggetto di studio dell'elaborato. L'analisi sarà svolta attuando una regressione lineare, mediante il metodo dei minimi quadrati, tra una variabile che approssima la richiesta di maggiore democrazia diretta in un Paese e una variabile che approssima il grado di soddisfazione dei cittadini di quello stesso Paese verso la società. La variabile dipendente  $y$  è data dalla proxy della domanda di democrazia diretta, mentre la variabile indipendente  $x$  è la proxy per la soddisfazione socio-politica. Sulla base delle argomentazioni di poc'anzi, ci si aspetta, dunque, una relazione lineare negativa tra  $y$  e  $x$ . Verrà sfruttato il dataset prodotto dalla European Social Survey (ESS) nel Round 6 (2012), un'indagine statistica, condotta in 29 Paesi europei, che è consistita di circa 54600 interviste faccia a faccia su campioni probabilistici rappresentativi della popolazione di ogni Paese<sup>43</sup>. Agli intervistati è stato chiesto di esprimere il loro giudizio sull'importanza e sulla effettiva presenza nel loro territorio nazionale di molti aspetti della democrazia e della società attuali, usando i numeri dallo 0 al 10 con i significati che si vedono nella Figura 1. Per un approfondimento si consulti l'elaborato di Ferrin e Hanspeter (2018), da cui è tratta la Figura 1<sup>44</sup>. La ESS è un'inchiesta campionaria che ogni due anni studia gli atteggiamenti e i comportamenti dei cittadini europei.

---

<sup>42</sup> CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia.

<sup>43</sup> ESS Round 6: European Social Survey Round 6 Data (2012). Data file edition 2.4. NSD - Norwegian Centre for Research Data, Norway – Data Archive and distributor of ESS data for ESS ERIC. [doi:10.21338/NSD-ESS6-2012](https://doi.org/10.21338/NSD-ESS6-2012).

<sup>44</sup> FERRIN, M., e HANSPETER, K, 2018. La democrazia vista dagli Europei: Principali risultati del Round 6 della European Social Survey. *ESS Topline Results Series*, 4.



Fonte: European Social Survey Round 6, 2012

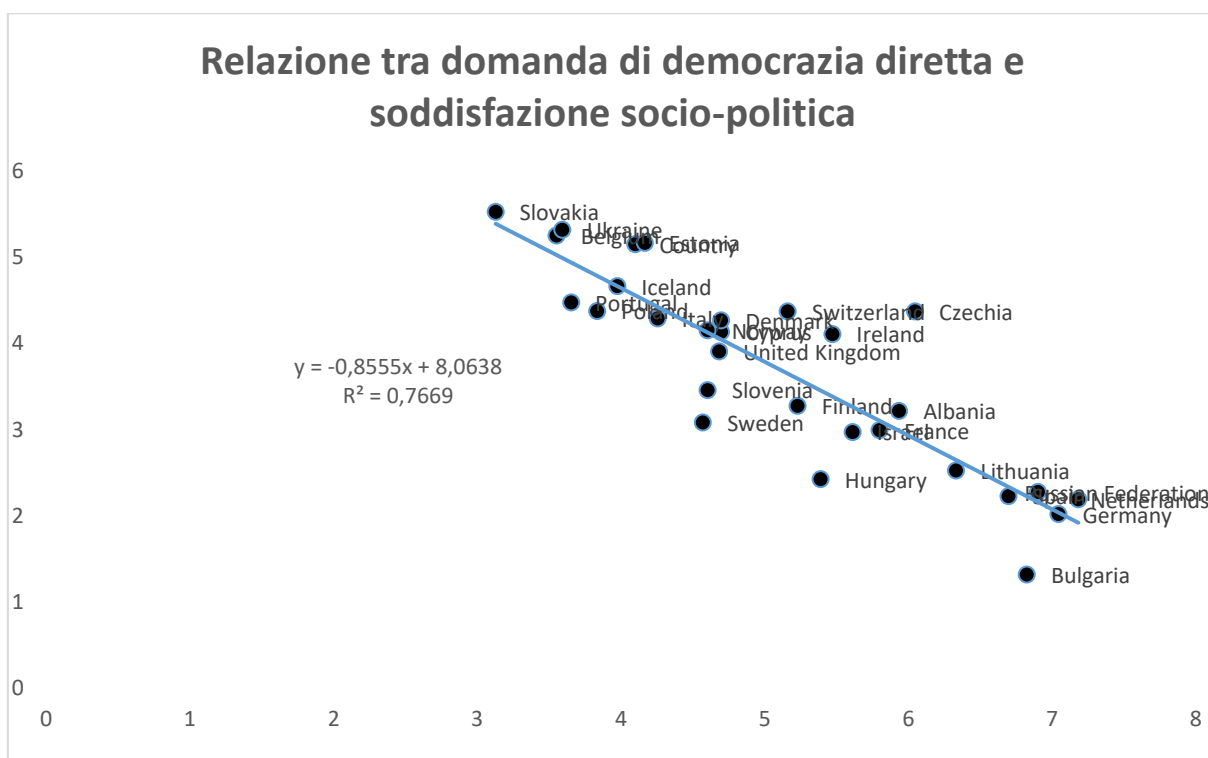
L'indicatore che approssima la soddisfazione della popolazione verso la società è dato per ciascuno Stato dalla media aritmetica dei giudizi medi che i cittadini di i hanno espresso sulla presenza di dieci differenti aspetti nel loro Paese, che in inglese sono : "In country the courts treat everyone the same", "In country the media are free to criticise the government", "In country opposition parties are free to criticise the government", "In country the rights of minority groups are protected", "In country the government protects all citizens against poverty", "In country the government takes measures to reduce differences in income levels", "How satisfied with the way democracy works in country", "How satisfied with present state of economy in country", "State of health services in country nowadays", "Trust in politicians". In altri termini, l'indicatore della soddisfazione sociale riassume la soddisfazione dei cittadini di un Paese verso la capacità del sistema di garantire l'uguaglianza di fronte alla legge, la libertà di opposizione politica e mediatica, una difesa dalla povertà, anche attraverso politiche redistributive, e la protezione dei diritti delle minoranze e verso il modo in cui la democrazia, l'economia e la classe politica funzionano in generale.

L'indicatore che, invece, approssima la domanda di democrazia diretta di ciascun Paese è costruito nel modo seguente. Innanzitutto, gli aspetti, indagati dal Round 6, che sono stati considerati, sono 4 in tutto: "Citizens have the final say on political issues by voting directly in referendums"(1), "In country citizens have the final say on political issue by voting directly

in referendums”(2), “Government changes policies in response to what most people think”(3), “In country government changes policies in response to what most people think”(4). Il primo e il secondo sono rispettivamente una misura di quanto i cittadini reputino importante esprimersi attraverso i referendum e di quanto i cittadini concretamente si esprimano attraverso il referendum nel loro territorio; il terzo e il quarto aspetto, invece, approssimano rispettivamente quanto nella pratica il governo prenda in considerazione l’opinione della maggioranza e quanto sia importante per i cittadini che ciò si verifichi.

In secondo luogo, è stata calcolata la differenza tra il punteggio medio ottenuto nell’aspetto (2) e il punteggio medio dell’aspetto (1), cosicché da avere una variabile che misuri quanto la partecipazione ai referendum si discosti dalla situazione ideale; stessa cosa è stata fatta per il punteggio medio dell’aspetto (3) e quello dell’aspetto (4). Infatti, si ritiene che sia la differenza tra la democrazia diretta desiderata e quella realmente presente a costituire la domanda di democrazia diretta. L’indicatore della democrazia diretta è, quindi, la media delle differenze calcolate tra i punteggi medi degli aspetti esaminati, così come illustrato.

La regressione lineare conferma l’ipotesi di una correlazione negativa tra la domanda di democrazia diretta e il livello di soddisfazione sociale dei cittadini, poiché il coefficiente angolare della retta di regressione è uguale a -0,8555. Inoltre, l’Erre quadro di 0,7669 assicura che la retta di regressione si adatti bene ai dati e che, quindi, i risultati abbiano una buona probabilità di essere attendibili.



In conclusione, l'evidenza empirica conferma che la domanda di democrazia diretta cresce all'aumentare del malcontento popolare come ipotizzato, avvalorando, conseguentemente, il modello teorico di Correa Lopera (2019)<sup>45</sup> e la sua tesi per cui la domanda di democrazia diretta è tanto più alta quanto più è ideologico l'elettorato.

---

<sup>45</sup> CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia.

## CONCLUSIONE

In questo elaborato sono state tratte diverse conclusioni sulla democrazia diretta e sulla democrazia rappresentativa. Nel primo capitolo è stato mostrato come la democrazia rappresentativa possa costituire un sistema politico Pareto efficiente e, quindi, in qualche misura desiderabile per una comunità. Il secondo capitolo ha spiegato, invece, come la democrazia rappresentativa possa, sotto determinate condizioni, venire incontro alle preferenze della maggioranza della popolazione, rendendo così illegittime le rivendicazioni di una maggiore partecipazione dei cittadini nelle scelte politiche, avanzate dai recenti movimenti populistici. Nell'ultimo capitolo, infine, si sono analizzate le cause dell'aumento della democrazia diretta, dimostrando come queste possano essere rappresentate dal malcontento popolare verso le istituzioni e la società e dall'irrazionalità dell'elettorato.

## BIBLIOGRAFIA

BESLEY, T., e COATE, S., 1997. An Economic Model of Representative Democracy. *The Quarterly Journal of Economics*, 112(1).

CANFORA, L., e FEDEL, G., 1992. *Enciclopedia delle scienze sociali* [online]. Disponibile su [http://www.treccani.it/enciclopedia/demagogia\\_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/demagogia_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/) [Data di accesso: 20/08/2020].

CORREA LOPERA, G., 2019. *Direct Democracy versus Representative Democracy: A Theoretical Approach*. Relazione finale PhD, Università degli Studi di Padova e Universidad de Málaga, Facoltà di Economia.

ESS Round 6: European Social Survey Round 6 Data (2012). Data file edition 2.4. NSD - Norwegian Centre for Research Data, Norway – Data Archive and distributor of ESS data for ESS ERIC. [doi:10.21338/NSD-ESS6-2012](https://doi.org/10.21338/NSD-ESS6-2012).

FERRIN, M., e HANSPETER, K., 2018. La democrazia vista dagli Europei: Principali risultati del Round 6 della European Social Survey. *ESS Topline Results Series*, 4.